Addio a Emma Bonino, una vita in nome della libertÃ . Mattarella: â??Punto di riferimentoâ?•. MartedÃ¬ le esequie di Stato

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Emma Bonino ha fatto della politica una lunga battaglia per allargare lo spazio della libertÃ , prima nelle strade e nelle campagne del Partito radicale, poi nelle istituzioni italiane, europee e internazionali. Dalla disobbedienza civile sullâ??aborto alla lotta contro la fame, dalle guerre nei Balcani alla difesa dei diritti delle donne, dalla costruzione della giustizia penale internazionale allâ??impegno per lâ??Europa, il suo percorso attraversa alcune delle principali trasformazioni della societÃ italiana e della politica internazionale degli ultimi cinquantâ??anni.

Per la storica leader radicale, morta ieri venerdÃ¬ 11 settembre, le esequie di Stato saranno in forma laica, con commemorazione ufficiale, e si terranno martedÃ¬ 15 settembre alle 12:30 nella Protomoteca del Campidoglio. La camera ardente sarÃ allestita nella Protomoteca del Campidoglio, a Roma, domenica 13 settembre dalle 12 alle 19 e lunedÃ¬ 14 settembre dalle 10 alle 19.

Parlamentare, commissaria europea, ministra, vicepresidente del Senato, candidata al Quirinale e infine una delle figure piÃ¹ riconoscibili del fronte europeista. Sempre con lo stesso metodo: scegliere una battaglia, portarla fuori dai confini della politica tradizionale e cercare di trasformarla in una questione pubblica. Una storia nella quale il rapporto con lo storico leader radicale Marco Pannella occupa un posto centrale, fino alla dolorosa rottura degli ultimi anni, ma che nel tempo si Ã¨ estesa molto oltre il radicalismo italiano, fino a diventare una vicenda politica internazionale.

â??La scomparsa di Emma Bonino addolora profondamente. Ha impresso un segno nella vita della Repubblica con un impegno tenace e coerenteâ?•, Ã¨ il commosso ricordo del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. â??Radicale, liberale, femminista, decisamente europeista, Ã¨ stata protagonista di movimenti e di riforme che hanno inciso sul percorso della nostra societÃ . Parlamentare, leader di partito, ministra delle Politiche europee e poi degli Esteri, Commissaria europea, Emma Bonino Ã¨ stata un punto di riferimento non soltanto in Italia: il suo impegno contro la fame nel mondo, contro la pena di morte, per il Tribunale penale internazionale sono stati motivi di orgoglio per la Repubblicaâ?•. â??Negli ultimi anni -ricorda il Capo dello Stato- la sua prioritÃ era lâ??unitÃ e la maggiore integrazione dellâ??Unione europea: testimone che ha affidato a chi ne ha

condiviso pensiero e impegno. Ai familiari e a quanti le sono stati vicini rivolgo un intenso pensiero di vicinanza e solidarietÃ â?•. Da Meloni a Tajani, tutti i messaggi di cordoglio.

Emma Bonino nasce a Bra, in provincia di Cuneo, il 9 marzo 1948. Dopo gli studi in Piemonte si trasferisce a Milano e si laurea alla Bocconi in Lingue e letterature moderne. La politica entra nella sua vita negli anni Settanta, quando lâ??Italia sta attraversando una stagione di profonde trasformazioni sociali e culturali. Ã? il periodo nel quale le questioni legate ai diritti civili, alla condizione femminile e alla libertÃ individuale cominciano a mettere in discussione equilibri legislativi e politici consolidati.

Bonino incontra il Partito radicale e Marco Pannella e trova in quel movimento un modo di fare politica diverso da quello dei grandi partiti della Prima Repubblica. Il radicalismo non dispone di grandi apparati, non punta alla conquista del governo e spesso non ha neppure una forza elettorale proporzionata allâ??influenza che riesce a esercitare. La sua politica si fonda sulle campagne, sui referendum, sulla disobbedienza civile, sulle manifestazioni e sulla capacitÃ di portare allâ??attenzione dellâ??opinione pubblica temi che gli altri partiti preferiscono non affrontare. Pannella e Bonino diventano progressivamente i due volti piÃ¹ riconoscibili di questa esperienza, pur essendo molto diversi. Pannella Ã¨ un leader fisicamente imponente, capace di lunghi monologhi, di digressioni e di provocazioni, con una concezione della politica come mobilitazione continua. Bonino Ã¨ piÃ¹ minuta, essenziale nel linguaggio, concreta nelle argomentazioni. Lui tende a occupare lo spazio pubblico con la parola; lei a concentrarsi sulla battaglia da condurre. La differenza di carattere e di stile non impedisce una collaborazione destinata a durare quasi quarantâ??anni.

default watermark

La prima grande battaglia di Bonino nasce da una vicenda personale. Negli anni Settanta lâ??aborto clandestino Ã¨ una realtÃ diffusa e lâ??interruzione volontaria di gravidanza Ã¨ ancora un reato. Bonino ha vissuto personalmente un aborto clandestino e quellâ??esperienza contribuisce a orientare la sua scelta politica. Nel 1975 partecipa alla nascita del Cisa, il Centro di informazione sulla sterilizzazione e sullâ??aborto, insieme ad altre esponenti radicali e femministe. Lâ??organizzazione fornisce informazioni e assistenza alle donne che cercano di interrompere una gravidanza, rendendo pubblico un fenomeno che la legge non riesce a impedire. La questione, nella lettura di Bonino, Ã¨ anche sociale. Lâ??aborto clandestino non produce gli stessi rischi per tutte: le donne con maggiori disponibilitÃ economiche possono cercare medici o recarsi allâ??estero, mentre quelle che non hanno denaro sono spesso costrette a ricorrere a pratiche piÃ¹ pericolose. La clandestinitÃ diventa cosÃ¬ anche una questione di disuguaglianza.

Bonino decide di trasformare questa denuncia in disobbedienza civile. Si autodenuncia per procurato aborto e viene arrestata. La scelta Ã¨ coerente con la tradizione radicale: non nascondere la violazione della legge, ma rivendicarla pubblicamente per dimostrare che quella legge produce una situazione che non puÃ² piÃ¹ essere ignorata. â??Dopo avere vissuto quellâ??aborto ed essermi umiliata ho deciso che non sarebbe accaduto mai piÃ¹ a nessunaâ?•, racconterÃ negli anni successivi. La vicenda privata diventa cosÃ¬ una battaglia politica.

La campagna sullâ??aborto si inserisce in una piÃ¹ ampia stagione di mobilitazioni sui diritti civili. I radicali sono impegnati sul divorzio, sulla contraccezione, sullâ??obiezione di coscienza, sulla riforma della giustizia e sulla libertÃ individuale. Il referendum diventa uno dei principali strumenti attraverso i quali cercare di cambiare la legislazione e costringere i partiti a confrontarsi con temi che spesso

EI SRL - P.IVA IT16017671005

rimangono fuori dallâ??agenda parlamentare.

Nel 1976 Bonino entra alla Camera dei deputati. Ha 28 anni. Ã? eletta insieme a Pannella, Adele Faccio, Gianfranco Spadaccia e agli altri candidati radicali. Lâ??ingresso in Parlamento non significa per lei lâ??abbandono delle campagne. Al contrario, istituzioni e mobilitazione esterna diventano due parti della stessa strategia. Nel 1978 viene approvata la legge 194 sullâ??interruzione volontaria di gravidanza. La norma disciplina lâ??accesso allâ??aborto e pone fine alla criminalizzazione dellâ??interruzione di gravidanza nelle condizioni previste dalla legge. Bonino considera quella legge una conquista, ma non la ritiene priva di problemi. Negli anni successivi continuerÃ a denunciare soprattutto le difficoltÃ di applicazione legate allâ??obiezione di coscienza e il ritardo italiano nellâ??accesso allâ??aborto farmacologico.

La battaglia sullâ??aborto rappresenta perÃ² anche qualcosa di piÃ¹ personale e politico: definisce il modo con cui Bonino affronterÃ molte delle questioni successive. Unâ??esperienza concreta viene trasformata in una campagna; la campagna in una pressione sullâ??opinione pubblica; la pressione in una modifica legislativa. Il radicalismo di quegli anni si misura anche su altre questioni. I referendum diventano uno strumento permanente di iniziativa politica. Nel corso dei decenni i radicali raccolgono milioni di firme su divorzio, aborto, finanziamento pubblico dei partiti, servizio militare, caccia, manicomi, nucleare e altri temi. La loro consistenza elettorale rimane generalmente ridotta rispetto ai grandi partiti, ma la loro capacitÃ di imporre questioni al dibattito nazionale Ã¨ molto maggiore. Eâ?? questa la particolaritÃ della politica radicale: non cercare necessariamente la maggioranza, ma tentare di spostare il confine di ciÃ² che la politica considera possibile.

default watermark

Negli anni Ottanta Bonino amplia il proprio campo di azione. Alla difesa dei diritti civili in Italia si aggiunge la lotta contro la fame nel mondo. Nel 1981 promuove un appello contro lo sterminio per fame e contribuisce alla nascita di iniziative internazionali dedicate alla lotta contro la fame e al rapporto tra disarmo e sviluppo.

Il Partito radicale assume intanto una dimensione sempre piÃ¹ transnazionale. Nel 1989 Bonino diventa presidente del Partito radicale transnazionale, incarico che mantiene fino al 1993. La sua attivitÃ politica si sposta progressivamente verso i grandi temi internazionali: i diritti umani, la pace, la giustizia internazionale e la condizione delle popolazioni coinvolte nei conflitti. Sono gli anni delle guerre nella ex Jugoslavia. La dissoluzione dello Stato jugoslavo e i conflitti che seguono portano al centro dellâ??attenzione internazionale la pulizia etnica e i crimini commessi contro le popolazioni civili. Bonino sostiene la necessitÃ di un intervento della comunitÃ internazionale e si impegna per la creazione di strumenti giudiziari capaci di perseguire i responsabili dei crimini. Nel 1993 Ã¨ tra i fondatori di â??Non câ??Ã¨ pace senza giustiziaâ?•, organizzazione impegnata nella promozione dei diritti umani, della democrazia, dello Stato di diritto e della giustizia internazionale. Una delle campagne principali riguarda la nascita di una Corte penale internazionale permanente, competente sui crimini contro lâ??umanitÃ , i crimini di guerra e il genocidio.

La battaglia attraversa gli anni successivi e arriva alla conferenza diplomatica di Roma del 1998, quando viene adottato lo Statuto della Corte penale internazionale. La Corte comincerÃ a operare nel 2002. Nello stesso periodo Bonino si occupa del Tibet e sostiene le iniziative per i diritti e la libertÃ del popolo tibetano. Nel 1994 guida la delegazione del governo italiano allâ??Assemblea generale delle Nazioni Unite per la campagna sulla moratoria della pena di morte.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

La sua attivitÃ internazionale contribuisce a costruire un profilo che ormai supera quello della dirigente radicale italiana. Nel 1995 arriva la nomina a commissaria europea, indicata dal governo guidato da Silvio Berlusconi dopo le elezioni del 1994. A Bruxelles Bonino si occupa di politica dei consumatori, pesca e aiuto umanitario. Ã? soprattutto questâ??ultimo settore a caratterizzare la sua esperienza. La nuova commissaria interpreta il ruolo in modo diretto e decide di visitare personalmente alcune delle aree di crisi nelle quali intervengono le organizzazioni umanitarie europee. Quarantotto ore dopo il suo insediamento parte per lâ??ex Jugoslavia. Arriva a Sarajevo e Mostar mentre la guerra continua e denuncia lâ??impotenza dellâ??Europa e delle Nazioni Unite davanti al conflitto e alla pulizia etnica.

Da quel momento le sue missioni diventano frequenti. Nel 1996 si reca piÃ¹ volte nella regione dei Grandi Laghi, dopo il genocidio in Ruanda. In Somalia il convoglio sul quale viaggia viene attaccato dai guerriglieri di Aidid. In Sudan entra nel Paese sfidando le restrizioni del regime di Khartoum, con lâ??obiettivo di favorire lâ??apertura di corridoi umanitari. Nel 1997 arriva in Afghanistan. Il viaggio Ã¨ dedicato soprattutto alla condizione delle donne sotto il regime dei talebani. Bonino e la delegazione vengono fermati e arrestati per alcune ore. Al ritorno nasce la campagna Â«Un fiore per le donne di KabulÂ», attraverso la quale cerca di mantenere alta lâ??attenzione internazionale sulla condizione femminile nel Paese.

default watermark

Nello stesso periodo firma, per conto della Commissione europea, la Convenzione di Ottawa contro le mine antiuomo. Nel 1998 Ã¨ impegnata nelle crisi della Guinea-Bissau, della Sierra Leone e del Kosovo e partecipa alla conferenza diplomatica di Roma che porta allâ??adozione dello Statuto della Corte penale internazionale.

Lâ??attivitÃ internazionale porta Bonino anche a scontrarsi con una parte del movimento pacifista. La sua posizione Ã¨ quella secondo cui, in determinate circostanze, la comunitÃ internazionale debba essere pronta a usare la forza per fermare guerre e crimini contro lâ??umanitÃ . Ã? una posizione che emerge soprattutto durante la crisi del Kosovo e che la rende distante da una parte del pacifismo italiano.

Il mandato europeo termina nel 1999 con le dimissioni della Commissione Santer, travolta dalle accuse di frode e cattiva gestione. Bonino torna sulla scena politica italiana ed europea con un profilo ormai consolidato. Quello stesso anno Ã¨ protagonista di una delle candidature piÃ¹ singolari alla Presidenza della Repubblica. Nasce la campagna â??Emma for Presidentâ?•, costruita non soltanto attraverso i partiti ma anche con strumenti tipici delle campagne di opinione: sondaggi, iniziative pubbliche, comunicazione e una forte esposizione mediatica. Il Parlamento sceglie perÃ² Carlo Azeglio Ciampi, eletto al primo scrutinio con 707 voti. Bonino ne riceve 15. La candidatura non arriva dunque vicino al risultato, ma contribuisce a consolidare la sua popolaritÃ . Alle elezioni europee dello stesso anno la Lista Bonino raggiunge lâ??8,5 per cento e Bonino viene eletta al Parlamento europeo.

Con il nuovo millennio la sua attenzione si concentra sempre piÃ¹ sul mondo arabo e sulla promozione della democrazia. Nel dicembre 2001 si trasferisce al Cairo, dove studia lingua e cultura araba. Lâ??esperienza egiziana diventa la base di un impegno piÃ¹ strutturato sulle questioni mediorientali e nordafricane. Nel 2003 avvia su Radio radicale una rassegna quotidiana della stampa araba. Parallelamente si impegna nella campagna internazionale contro le mutilazioni genitali femminili, StopFgm, cercando di sostenere il lavoro delle organizzazioni africane impegnate contro questa pratica. Nel 2002 rappresenta il governo italiano alla seconda conferenza ministeriale della Community of Democracies, a Seul. Nel 2004 organizza a Sanaâ??a, in Yemen, una conferenza internazionale

EI SRL - P.IVA IT16017671005

dedicata a democrazia, diritti umani e ruolo della Corte penale internazionale. Anche in questa fase il suo metodo rimane quello di cercare di aprire spazi di discussione su temi considerati difficili o prematuri.

Nel 2006 Bonino torna alla Camera, eletta con la Rosa nel pugno nella coalizione dellâ??Unione. Romano Prodi la nomina ministra per le Politiche europee. Nel 2008, dopo la vittoria del centrodestra, viene eletta al Senato e diventa vicepresidente dellâ??assemblea. Ã? una delle poche figure politiche italiane ad aver ricoperto ruoli di rilievo tanto alla Camera quanto al Senato e nelle istituzioni europee. Nel 2013 torna al governo. Enrico Letta la sceglie come ministra degli Affari esteri nel suo esecutivo di larghe intese. Alla Farnesina si occupa di una fase internazionale complessa, segnata dalle conseguenze delle rivoluzioni arabe, dalla guerra civile siriana, dalle crisi nel Mediterraneo e dalla crescente instabilitÃ del Nord Africa. Lâ??esperienza alla Farnesina dura meno di un anno. Nel febbraio 2014, con la nascita del governo guidato da Matteo Renzi, Bonino viene sostituita da Federica Mogherini.

Eâ?? una delle ultime occasioni nelle quali Bonino ricopre un incarico governativo. Negli anni successivi il suo impegno si concentra soprattutto sullâ??Europa, sui diritti civili e sulla difesa delle istituzioni liberali. Ma il 2015 Ã¨ anche un anno difficile sul piano personale. Bonino rende pubblico di avere un tumore al polmone. Decide di continuare lâ??attivitÃ politica, pur riducendo gli impegni. â??Da una passione politica non ci si dimetteâ?•, Ã¨ il principio con cui affronta quella fase. Durante le cure perde i capelli e comincia a indossare i turbanti che diventeranno una delle immagini piÃ¹ riconoscibili della sua figura pubblica. Anche in questo caso Bonino tende a separare la malattia dalla propria identitÃ politica. Il tumore Ã¨ una condizione con la quale confrontarsi, non una definizione della persona.

default watermark

Nello stesso anno, perÃ², arriva la rottura con Pannella. Il rapporto tra i due era stato uno dei piÃ¹ lunghi e singolari della politica italiana. Per quasi quarantâ??anni avevano condiviso campagne, referendum, scioperi della fame e della sete, arresti, iniziative parlamentari e battaglie internazionali. Erano rimasti insieme anche quando il Partito radicale era diventato una realtÃ sempre piÃ¹ distante dai grandi partiti italiani. La distanza era perÃ² cresciuta negli anni. Pannella rimaneva legato alla militanza radicale, alla struttura del movimento e a una concezione della politica fondata sulla mobilitazione permanente. Bonino aveva assunto un profilo sempre piÃ¹ istituzionale e internazionale. Nel novembre 2014 non partecipa al congresso del movimento radicale. Nel luglio 2015 Pannella rende pubblica la sua critica nei confronti di Bonino, accusandola di essersi allontanata dalla struttura del partito e dalla militanza radicale. La polemica Ã¨ aspra e il rapporto si interrompe. Bonino vive la rottura con dolore. Anni dopo racconterÃ di non avere compreso fino in fondo quando fosse maturata quella distanza. Â«Io e Marco non abbiamo mai litigato, ha fatto tutto da soloÂ», dirÃ , spiegando che proprio questo carattere unilaterale della separazione le aveva fatto particolarmente male. Il legame, tuttavia, non viene cancellato dalla rottura. Pannella rimane una figura fondamentale della sua formazione politica e umana. Bonino continuerÃ a riconoscergli il ruolo di maestro e compagno di una parte decisiva della propria vita. Il rapporto tra i due Ã¨ inseparabile anche dalla loro vita quotidiana. Bonino ricorderÃ una cena a casa di Pannella, la pasta con il burro, la pioggia, una notte trascorsa lÃ¬ e la mattina successiva la notizia dellâ??arresto di Gianfranco Spadaccia per le iniziative di disobbedienza civile sullâ??aborto. Un episodio apparentemente privato che restituisce la natura di quella relazione: per decenni politica e vita personale erano state quasi impossibili da separare.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

La rottura del 2015 non coincide perÃ² con un ritiro dalla politica. Al contrario, Bonino si prepara a una nuova fase. La crescita del Movimento 5 Stelle e delle forze sovraniste modifica il sistema politico italiano. Bonino individua nellâ??integrazione europea il terreno sul quale concentrare il proprio impegno. Nasce e si consolida PiÃ¹ Europa, formazione della quale Ã¨ una delle principali figure di riferimento. Nel 2018 viene eletta nuovamente al Senato e si colloca allâ??opposizione del governo sostenuto da Movimento 5 Stelle e Lega. La sua attivitÃ parlamentare si concentra sulla difesa dellâ??Unione europea, dello Stato di diritto, dei diritti individuali e della cooperazione internazionale.

La sua idea dellâ??Europa Ã¨ legata alla stessa concezione della politica che aveva guidato le campagne radicali. Lâ??Unione non Ã¨ soltanto un progetto economico, ma uno spazio nel quale possono essere protetti diritti e libertÃ e nel quale gli Stati possono affrontare insieme problemi che singolarmente non sarebbero in grado di gestire. In questo periodo il suo nome torna piÃ¹ volte nelle discussioni sulla presidenza della Repubblica.

Dopo il 1999, Bonino era giÃ stata considerata tra le possibili candidate nel 2006. Nel 2013 il suo nome entra nelle consultazioni del Movimento 5 Stelle e riceve sostegno trasversale da diversi ambienti politici. Al primo scrutinio ottiene 13 voti. La partita si sviluppa perÃ² in altre direzioni e Giorgio Napolitano viene rieletto. Nel 2015 il suo nome torna nella corsa per il Quirinale. Non si tratta di una nuova autocandidatura come nel 1999, ma di una candidatura sostenuta da alcuni esponenti politici. Nei primi due scrutini Bonino ottiene 25 voti, il risultato piÃ¹ alto raggiunto da una sua candidatura al Colle. Alla fine viene eletto Sergio Mattarella. Nel 2022 il suo nome torna ancora una volta nelle discussioni sulla presidenza della Repubblica. Questa volta Bonino non si propone e sostiene Marta Cartabia. Il Parlamento sceglie nuovamente Sergio Mattarella. La vicenda del Quirinale accompagna cosÃ¬ una parte significativa della sua storia politica: una figura abbastanza conosciuta e autorevole da essere considerata ripetutamente per la piÃ¹ alta carica dello Stato, ma appartenente a una tradizione politica troppo minoritaria per trasformare quel riconoscimento in una maggioranza parlamentare.

default watermark

Negli ultimi anni emerge anche un rapporto particolare con Papa Francesco. Le posizioni di Bonino e quelle della Chiesa cattolica sono lontane su molte questioni etiche, a cominciare dallâ??aborto. Ma tra i due nasce un dialogo su temi come le migrazioni, lâ??Africa, la pace e la dignitÃ della persona. Francesco riceve Bonino in udienza privata nel 2016 e in altre occasioni ne riconosce lâ??esperienza internazionale. In particolare, il Papa apprezza la conoscenza dellâ??Africa maturata da Bonino attraverso decenni di attivitÃ politica e umanitaria. Il rapporto arriva a un momento particolarmente significativo nel novembre 2024, quando Francesco decide di fare una visita privata a Bonino nella sua casa romana. La leader radicale Ã¨ appena tornata a casa dopo un periodo di ricovero. I due vengono fotografati insieme sulla terrazza, entrambi in sedia a rotelle. Bonino racconterÃ quellâ??incontro con emozione, ricordando i fiori, i cioccolatini e il saluto piemontese del Papa. Soprattutto ricorderÃ le parole con cui Francesco la definisce un esempio di libertÃ e resistenza. Eâ?? un episodio significativo perchÃ© mostra come il riconoscimento della sua figura abbia ormai superato le appartenenze politiche. La radicale che per decenni ha combattuto la Chiesa su alcune delle principali questioni etiche puÃ² essere considerata dal pontefice una interlocutrice su altri temi fondamentali: la dignitÃ umana, lâ??Africa, le migrazioni, la pace.

Nel 2024 Bonino sostiene inoltre il progetto degli Stati Uniti dâ??Europa in vista delle elezioni europee. Lâ??obiettivo Ã¨ costruire una lista capace di riunire forze diverse intorno a un programma europeista. Il progetto incontra perÃ² difficoltÃ e non riesce a realizzarsi nella forma auspicata. Anche questa vicenda riflette un tratto costante della sua esperienza politica: la distanza tra la capacitÃ di individuare

EI SRL - P.IVA IT16017671005

un tema e quella di costruire attorno a quel tema una forza politica sufficientemente grande. (di Paolo Martini)

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Settembre 12, 2026
Autore
redazione

default watermark